



◆ *I giudizi e le critiche di uno dei padri nobili della Repubblica alla vigilia delle assise del Pse*

◆ *«Il trionfo del liberismo più spinto è stato anche il frutto degli errori e dei ritardi della sinistra»*

◆ *«Occorre trovare il modo di superare il distacco tra la politica e quello che pensa la gente comune»*

L'INTERVISTA ■ FRANCESCO DE MARTINO

## «Il socialismo torna a dare risposte»

DALL'INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

**NAPOLI** Un sole sflogorante, primaverile, illumina la città. Si intrufola morbido tra la mobilia austera dello studio, tra i grandi scaffali che si arrampicano fino al soffitto sovraccarichi di libri. Machiavelli, opere giuridiche, classici greci e latini. Dal balcone spunta la distesa dei palazzi che scendono al mare: la striscia asfaltata di via Caracciolo, il porticciolo di Mergellina.

«Il passato è passato. Non mi interessa. Il mio interesse è per il futuro. Anche ad un'età in cui non è certo possibile proiettarsi troppo in avanti: una settimana, un anno, chissà? Ma guardo ai giovani, alle loro aspirazioni, alle loro speranze». Il sole dell'avvenire ha brillato per un'intera esistenza sul cammino di Francesco De Martino, 92 anni ammagliato, ispiratore e artefice, dalle file del Partito socialista italiano, di un'importante epoca di riforme nell'Italia lanciata verso la modernità industriale.

**Il socialismo, oggi, domina lo scenario politico europeo. Ma aggiornato al suo grande nemico storico, il mercato, e alle sue leggi che nessuno si azzarda più a mettere in dubbio. Paradosso? Astuzia dell'astoria?**

«Una conseguenza delle vicende del secolo. Il fallimento dello stalinismo sovietico e delle sue derivazioni si è trasformato in un'arma per gli avversari del socialismo, di qualunque tipo di socialismo. Ma il successo del liberismo, che considero temporaneo, ritengo sia dovuto anche ai ritardi della sinistra nel dare risposte proprie, originali, adeguate ai problemi dell'epoca. Primo tra tutti, come il progresso tecnico-scientifico applicato all'economia possa trasformarsi in un vantaggio generale, non in un profitto di alcuni a danno di altri. Questo è il problema da risolvere. Riaffermando la fiducia in un socialismo che vuol dire razionalità nell'economia, cioè un certo controllo, non tirannico, non poliziesco, ma democratico».

**Per l'Italia una sinistra divisa e un socialismo frammentato vanno al IV congresso del Partito del Socialismo europeo che si apre domani a Milano. Annunciano, anche se non si scorgono in giro nuovi Marx o Engels, un Manifesto del XXI secolo**

«Dove affiorano contraddizioni evidenti. Si legge, tra l'altro: siamo per l'economia di mercato, non per la società di mercato. Ma mi chiedo se sia possibile la distinzione. L'economia di mercato, che è solo un modo gentile per non dire



capitalismo, è dominata da leggi su cui predomina quella del profitto, cioè dell'interesse individuale che scatena una concorrenza spietata che culmina nella vittoria del più forte. Come conciliarla con una organizzazione della società che deve essere il suo esatto contrario?».

**Ma la sinistra sembra più presa dalla ricerca di paternità. Riproponendo anche Carlo Rosselli**

«Credo che Rosselli, di cui sono stato seguace, abbia influito molto sulla cultura politica sia delle forze direttamente legate al suo pensiero, come il Partito d'Azione, sia di altri partiti, in seguito alla trasmissione di ex azionisti e perché quelle idee erano vitali».

**Ben trovato Rosselli, allora?**

«Rosselli va considerato nella sua

integrità, non per scopi di parte, sottolineandone solo il còtè liberale. Ma ricordando anche il Rosselli dell'ultimo periodo, l'uomo che, dopo la guerra di Spagna, sentiva incombere il conflitto mondiale. Perciò propugnava l'intesa con i comunisti; spingendosi a scrivere: "Questa rivoluzione - e intendeva la rivoluzione sovietica - è anche nostra e noi la difenderemo". Posizioni che fanno conoscere il valore dell'uomo. Ma non possono costituire una dottrina politica dei nostri tempi, fornirci risposte, perché i problemi che abbiamo davanti noi, allora non si erano neppure formati».

**Come giudica, allora, la situazione della sinistra italiana?**

«Desolante. Ma di sicuro sono influenzato dalle mie opinioni, che

IL RETROSCENA

### Ue, compare (e scompare) la candidatura Ruggiero

PAOLO SOLDINI

**ROMA** A Milano per parlare all'Europa. Ma con un occhio volto, inevitabilmente, anche alle vicende della politica italiana. Al congresso del Pse, che si apre domani nei padiglioni della Fiera, saranno in discussione i temi della crescita economica e del lavoro, la riforma delle istituzioni comunitarie, i problemi del bilancio e dell'allargamento della Ue, la sua politica estera e della sicurezza... Insomma, un pacchetto di questioni che formano il pesante e complicatissimo «che fare» d'un movimento socialista che si è ritrovato, nel giro di pochissimi anni, a governare la stragrande maggioranza dei paesi dell'Unione. Eppure...

Eppure l'immediata vigilia del congresso è stata movimentata da due questioni tutte italiane. La prima riguarda la vicenda della candidatura di Romano Prodi alla presidenza della Commissione Ue, storia che va assumendo un certo ritmo da telefonata.

Nonostante le ripetute assicurazioni del presidente del Consiglio sul fatto che il Professore è e resta, finora, l'unico candidato dal governo italiano per quella carica

(l'ultima era arrivata la sera prima, con le anticipazioni di un'intervista di D'Alema allo «Spiegel»), un giornale romano, ieri mattina, ha scritto che Palazzo Chigi starebbe esercitando «un vero e proprio pressing» su Renato Ruggiero, presidente prossimo alla scadenza del Wto (l'organizzazione mondiale del commercio), per convincerlo a tenersi pronto come «candidato di riserva» per Bruxelles.

Immediata la smentita di Palazzo Chigi, dove si è precisato che l'incontro di D'Alema con Ruggiero, che è avvenuto nel pomeriggio e ha in qualche modo rilanciato le voci, aveva tutt'altro significato: una presa di contatto da leggere nel contesto della imminente visita di D'Alema a Washington.

Insomma, si resta su Prodi ed è più che probabile che il Professore e le sue chances saranno oggetto di consultazioni e pourparler al margine del congresso.

La seconda «distrazione italiana» dai temi centrali dell'appuntamento di Milano potrebbe essere introdotta da Enrico Boselli e dai delegati dello Sdi, intenzionati, così almeno si dice, a porre in qualche modo al congresso il problema di una sorta di «riabilitazione» di Bettino Craxi. Il proposito

sarebbe stato in un certo senso anticipato, l'altro giorno, con l'annuncio della decisione di candidare il figlio Bobo alle elezioni europee.

Non è proprio escluso il rischio che l'attenzione, magari non quella dei delegati ma quella dei media, finisca per concentrarsi sulla «questione Craxi» tralasciando il confronto sui temi politici e programmatici al centro dell'iniziativa socialista europea.

Temì che ieri sono stati evocati da Luigi Colajanni, responsabile esteri dei Ds, il quale, a proposito della convivenza nel Pse di «anime» diverse, ha sostenuto fra l'altro che «la vera differenza tra Blair e Lafontaine è sul grado di flessibilità da introdurre nelle società europee. Il premier britannico è più sbilanciato verso il modello americano, noi riteniamo migliore quello europeo». Blair comunque - ha aggiunto Colajanni - pone un problema reale quando stimola gli europei a una visione più dinamica della società: «Il vero problema dell'Europa, insieme con la questione del lavoro, è quello di favorire un rapido sviluppo della società dell'informazione».

Un altro tema da aggiungere nel calderone di Milano.

“  
La storia  
ci può insegnare  
quel che non  
si deve fare  
Il resto dobbiamo  
inventarlo noi  
”



**Francesco De Martino e a destra una foto storica di una manifestazione per la vittoria italiana nella prima guerra mondiale**

alla rovescia. Non ho mai nutrito rancore personale per Craxi. Semmai, disprezzo per quanti lo esaltavano e poi lo hanno abbandonato. E, sotto l'aspetto giuridico, spero si trovi modo di tener conto delle condizioni in cui vive quell'uomo. Non penso che il Psi si fosse trasformato in una banda di delinquenti. Ma che prevalsero metodi non ortodossi è un po' difficile negarlo. La riabilitazione, comunque, è un fatto politico. Se i socialisti sopravvissuti si mostreranno in grado di indicare soluzioni convincenti e proporre comportamenti ineccepibili, rappresentando una forza reale, allora sì, ci sarà stata riabilitazione».

Il sole è allo zenit. Il vecchio professore di Storia del diritto romano ha un sorriso largo, da bambino, dietro cui fa capolino l'uomo politico con la sua passione e la sua ironia. «La storia ci può insegnare quello che non si deve fare. Quello che si deve fare, lo dobbiamo inventare noi. È questo, oggi, il nostro compito: prevedere, nella misura del possibile, gli sviluppi della tecnica applicata non solo all'economia, ma al funzionamento della società nel prossimo futuro. Se il socialismo, o un nuovo movimento socialista europeo, che auspico, darà queste risposte, sopravviverà. Se non le darà, la sua sorte è già segnata».

## Per i giovani serata in discoteca alla festa contro ogni razzismo

**MILANO** Anteprima con festa questa sera per i delegati al quarto congresso del partito del socialismo europeo. Per dare il benvenuto a Milano ai partecipanti e particolarmente ai cinquanta giovani delegati «under 29» provenienti da tutti i paesi dell'Unione, la Sinistra giovanile in collaborazione con l'Ecosy, l'organizzazione della gioventù socialista della comunità europea, ha organizzato un happening in discoteca aperto anche alla cittadinanza (ingresso libero e gratuito a partire dalle 21,30).

La grande festa al Jemmin' di piazza XXIV Maggio vuole essere un'occasione di incontro fuori delle formalità congressuali, ma al contempo vuole anche segnare l'inizio di una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della multiculturalità e dell'antirazzismo che la Sinistra giovanile proseguirà fi-

no alla manifestazione del 24 aprile a Roma indetta dai Democratici di sinistra. Non per niente il titolo coniato per la serata è: «Un'Europa di mille colori. Festa contro ogni razzismo». Ad essa parteciperanno membri delle comunità straniere di Milano e vengono annunciati interventi di ospiti illustri del mondo dello spettacolo della politica.

All'interno della sala sarà anche possibile firmare l'appello per l'abolizione entro il Duemila della pena di morte, a sostegno di un ordine del giorno sottoscritto da tutti i paesi membri della Ue che verrà presentato alla prossima assemblea delle Nazioni Unite.

La serata politico-danzante sarà preceduta nel pomeriggio (ore 18, 20) da un incontro pubblico al Circolo De Amicis tra il gruppo dirigente della Sinistra giovanile lombarda e il presidium dell'Eco-

sy durante il quale verrà presentato il manifesto che l'organizzazione dei giovani socialisti europei porterà come proprio contributo all'elaborazione del programma comune dei partiti del Pse per le elezioni europee di giugno.

All'insegna del relax, della buona musica e della buona tavola si annuncia invece il dopo congresso della prima giornata di lavori. Un piccolo «Salone del Gusto» dedicato ai leader socialisti europei, ai delegati e agli ospiti del forum è infatti programmato per domani sera a palazzo Clerici subito dopo il concerto di benvenuto che si terrà alla Scala. Il buffet, che propone una selezione dei migliori prodotti alimentari del Nord e del Sud, è offerto dal presidente della Provincia di Milano Livio Tamberoni e organizzato dal movimento internazionale Slow Food. **R.D.**

## Ma ai premier arriva la protesta dei «lettori» di lingue straniere

**MILANO** Gli oltre mille lettori di lingua straniera nelle nostre università dichiarano battaglia al governo italiano. In concomitanza con il congresso del Pse proclamano due giorni di sciopero nazionale, indicano assemblee a Milano (domani e martedì alla Statale) e a Napoli (domani all'Istituto universitario orientale), e si incontreranno con il ministro degli affari esteri inglese Robin Cook e altri parlamentari europei. Alla base della protesta, la discriminazione contrattualistica a tempo determinato contro il posto fisso dei colleghi italiani - assistenziale e previdenziale cui sarebbero sottoposti da un decennio nonostante gli interventi delle più alte istituzioni comunitarie. «L'Italia non tratta i cittadini europei alla stregua di quelli italiani», sostiene l'Associazione dei lettori stranieri (Alisi). La diversità di trattamento è

peraltro stata riconosciuta e condannata da due risoluzioni del Parlamento Ue e tre sentenze della Corte di giustizia europea, confermate anche dalla Cassazione italiana. Tuttavia, denuncia l'Alisi, «le autorità di governo e accademiche continuano a non applicare le sentenze».

In una dichiarazione che l'associazione presenterà ai partecipanti al forum Pse e in primo luogo al premier D'Alema (cui hanno chiesto un incontro), Jospin, Schröder e Blair, i lettori stranieri sostengono che il loro «è un caso paradigmatico dell'incapacità dell'Europa di garantire la libera circolazione dei cittadini come stabilita dai Trattati». A sostegno, ricostruiscono la lunga vertenza ingaggiata con l'Italia, cominciata nel 1989 per iniziativa di due donne docenti all'università di Verona, la spagnola Pilar Allué e la britannica Carmel Coonan,

che davanti alla Corte di giustizia comunitaria dimostrarono come il loro contratto «annuale rinnovabile» fosse in contrasto con la legge europea sulla libera circolazione dei lavoratori all'interno del mercato unico. Da allora i ricorsi al Parlamento e alla Corte di Giustizia europei si sono rinnovati più volte, con pronunciamenti favorevoli ai docenti stranieri. Attualmente, scrivono nella dichiarazione, la Commissione per le petizioni sta esaminando venti petizioni riguardanti discriminazioni in materia di previdenza sociale, contributi pensionistici, congedo di maternità, stabilità di impiego e progressione di carriera.

L'Alisi chiede ai premier, ai parlamentari europei e soprattutto a D'Alema un intervento per porre fine alla lunga vertenza, sancendo uguali diritti tra lavoratori italiani e stranieri. **R.D.**

## Fassino: sinistra non temere la globalizzazione

**FIRENZE** «La globalizzazione non è di per sé negativa, il problema è come si governano i processi e la vera sfida della sinistra per il prossimo millennio è come saprà ridefinire i propri valori su scala planetaria». Piero Fassino, ministro del commercio estero, delinea la sua idea del rapporto tra la nuova globalizzazione e i compiti della sinistra in un incontro a Firenze organizzato dall'area tematica sulla politica internazionale. Quello a cui è chiamata la sinistra non è una ridefinizione dei valori di solidarietà, uguaglianza, democrazia, libertà, ma a mutare l'ambito in cui questi devono essere realizzati. «La sinistra non deve avere paura dei processi che sono davanti ai nostri occhi. Non si deve arrovare in una posizione di difesa di fronte alla globalizzazione. Deve essere capace di mutare se stessa sé».

